Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 7 maggio 1883. Num. 19.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
Riunione del Consiglio sociale.

Il 5 corr. ad un'ora pom. il nuovo Consiglio sociale si riuniva in seduta ordinaria per procedere alla trattazione degli oggetti portati dall'ordine del giorno pubblicato nel precedente numero del *Bullettino*.

Erano presenti i Consiglieri signori: d'Arcano, Bearzi, Braida, Canciani, De Girolami, Della Savia, Fabris, Ferrari, Jesse, Mangilli, Mantica, Nallino, Pagani, Pirona, Trento, Zambelli e Zuccheri.

Giustificarono con lettera la loro assenza i signori: Caratti, Freschi, (1) Lämmle e Levi, e si tennero naturalmente per iscusati i signori Biasutti e Pecile, da parecchi giorni alla capitale per patrocinare presso il Governo un importante interesse provinciale non meno che nazionale.

Il Consiglio anzitutto prendeva atto della comunicazione fatta dal segretario cav. Morgante delle deliberazioni prese dalla Società nella riunione generale tenuta il 26 aprile u. s.

Il secondo oggetto all'ordine del giorno riguardava la nomina del Presidente e Vicepresidente del Consiglio. Viste le iterate, insistenti dichiarazioni del Presidente dell'Associazione co. comm. Gherardo Freschi di non poter più, per l'avanzata età e la malferma salute, accettare tal carica, il Consiglio, ritenuto doveroso il desistere dall'idea di opporsi al suo desiderio e pur volendo porgere un tributo di omaggio all'onorando uomo, decano fra i più chiari cultori delle discipline agronomiche e fra i più autorevoli iniziatori delle migliori pratiche agrarie, lo acclamava ad unanimità Presidente onorario a vita della Associazione agraria Friulana, e passava quindi alla nomina del Presidente effettivo e del Vicepresidente, eleggendo alla prima carica il marchese Fabio Mangilli, ed alla seconda l'ingegnere Vincenzo Canciani.

Il cessato egregio Vicepresidente cav. Francesco Braida aveva in antecipazione esplicitamente dichiarato che non avrebbe più potuto accettare alcuna carica.

(1) Per dimostrare una volta di più quanto interesse nutra per la nostra Associazione l'illustre co. Gherardo Freschi, riportiamo integralmente la lettera da lui diretta all'amico suo cav. dott. P. G. Zuccheri onde giustificare la sua involontaria assenza dalla seduta:

Ramuscello, 4 maggio 1883.

Carissimo amico

La mia malferma salute ed una straordinaria suscettibilità ai colpi d'aria e agli sbalzi di temperatura, non mi permettono d'uscir di casa nè anche per far quattro passi. Perciò non oso andar domani a Udine per l'adunanza del Consiglio dell'Associazione agraria. A Udine le condizioni climateriche sono più variabili, e quindi più pericolose per me, e me ne rincresce moltissimo, perchè è una seduta importante, che abbisogna d'essere numerosa specialmente per rendere più autorevole il voto relativo all'attuale progetto di legge per la perequazione fondiaria, ed io vorrei che quel voto fosse l'espressione di una grande maggioranza, sebbene non dubiti che sarà unanime nei presenti, qualunque ne sia il numero.

Io ti pregherei dunque, amico carissimo, di andare alla seduta, anche per la ragione che non ci posso andar io, affinchè non accada che, essendo pur troppo molti quelli che peccano d'apatia o d'indifferenza per tutto ciò che non è personale, la seduta vada deserta. Se non ci sono ostacoli di forza maggiore, la tua andata al Consiglio, oltre che atto di rispetto all'onorevole carica e di zelo del pubblico interesse, sarà anche un tratto di amichevole solidarietà, che mi lascierà meno inquieto sul successo dell'adunanza.

Abbiti intanto le più sincere espressioni della mia stima ed affetto, e credimi sempre

Il tuo
GH. FRESCHI

Passando dippoi al terzo oggetto (proposta e deliberazione circa la futura attività del Consiglio), il Consiglio deliberava in massima di osservare quind' innanzi rigorosamente la prescrizione dell' articolo 13 dello Statuto, adunandosi in ordinaria seduta ogni mese e precisamente nel primo sabbato di ogni mese ad un'ora pomeridiana.

Circa il voto da emettersi intorno all'attuale progetto di legge per la perequazione fondiaria, il Consiglio nominava una Commissione, composta dei signori comm. avv. Paolo Billia, cav. Francesco Braida e nob. Nicolò Mantica, coll'incarico di studiare i motivi speciali pei quali la provincia di Udine ha un particolare interesse a invocare l'accennato giustissimo provvedimento, e di riferire.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta fu sciolta.

Il numero considerevole (17) dei Consiglieri presenti alla seduta stessa e la deliberazione relativa alle adunanze consigliari, danno motivo a bene sperare del nuovo periodo di attività in cui è entrata l'Associazione agraria Friulana; ed i vantaggi da questa già arrecati all'agricoltura paesana, vantaggi che ai soci è superfluo il ricordare, sono arra di quelli che, mercè tale risveglio di attività, essa le arrecherà anche in avvenire.

Terminando questo resoconto, esprimiamo il voto e la speranza (in cui ci affida l'amore del co. Gherardo Freschi all'Associazione agraria, da lui, può dirsi, fondata e sempre presieduta) che l'illustre uomo, anche come Presidente onorario di essa Associazione, non mancherà, sia coll'opera pur sempre efficace, sia col rispettato, autorevole consiglio, di facilitarle il raggiungimento di quelli scopi ai quali essa tende.

In ordine alla deliberazione presa dal Consiglio, la sua prossima seduta avrà luogo il 2 giugno pross. ad un'ora pom.

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE

TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza XXII. — (Domenica 15 aprile 1883).

(Continuazione e fine, vedi n. 18).

E non solo le mute, ma tutte le funzioni del baco sono dipendenti dalla temperatura esterna. Già questi animali han sangue freddo, e per conseguenza non sono eccitati a mangiare nè a nutrirsi quando manca l' influenza del calore esterno.

Durante lo stato di larva, il bombice del gelso non è altro, si può dire, che un apparecchio per digerire la foglia. Difatto è sorprendente la quantità che ne ingoia di fronte al suo piccolo peso: i bachi provenienti da un' oncia di seme, ossia circa 40,000 bachi, consumano da 800 a 1000 chilogrammi di foglia durante la loro vita. È per questo che gli organi digerenti nel baco da seta sono sviluppatissimi, e quando il grosso tubo che li costituisce è ben ripieno, il verde della foglia traspare anche esternamente.

Per trasformare questa enorme quantità di cibo che il baco mangia, occorre un' attiva respirazione, altrimenti l' alimento mangiato non potrebbe diventare assimilabile. Il baco non respira, come noi, col mezzo di polmoni che comunicano colla bocca. Esso invece possede un gran numero di canaletti, i quali si diramano copiosamente nei suoi tessuti, e portano aria frammezzo al suo sangue bianco.

Questi canaletti comunicano all'esterno a mezzo di dieciotto aperture (nove per lato del corpo). Ad occhio non armato di lente, tali orifizi esterni, pei quali entra l' aria che si diffonde poi nei tessuti e nei liquidi del baco, appaiono come piccoli punti neri che si trovano ai lati di quasi tutti gli anelli di cui è formato il corpo di questo verme. Si chiamano *stigmate*, e, viste con un discreto ingrandimento, appariscono chiuse da specie di porticine fesse verticalmente nel loro mezzo e con numerose crepature che fanno angolo retto colla fessura principale. Questa disposizione permette all' aria di entrare con tutta facilità, mentre impedisce l'infiltrazione di corpi anche minutissimi come polvere ecc.

L' interno delle *trachee*, (tale è il nome dei canaletti dell' aria) è occupato da una specie di spirale ad anse molto ravvicinate, la quale ha l' ufficio di tener sempre allargato quest' organo. Se le trachee fossero unicamente membranose, si potrebbero facilmente ostruire sotto la stessa compressione che esercita il tubo digerente quando diventa pieno di foglia.

Riassumendo adunque: l' aria viene portata nell' interno del baco col mezzo di *trachee*, le quali comunicano coll'esterno

aprendosi lateralmente al suo corpo con nove paia di *stigmate.*

La vita del baco a calore normale (da 16 a 20° R.) dura da trenta a quaranta giorni, a seconda delle razze e del modo di somministrare il cibo.

Durante la sua vita il baco mangia con avidità sempre crescente, meno la giornata che precede la muta, nella quale comincia a diminuire l'appetito, per cessare poi affatto dal prendere cibo. Ma l'epoca nella quale il suo appetito diventa addirittura vorace è quella che segue la quarta muta. Si calcola che un baco mangi tanta foglia dopo due giorni dalla quarta muta quanta ne aveva mangiata fino a quest'epoca; sicchè in circa sei giorni consuma come nei trenta precedenti.

Dopo circa sette giorni dalla quarta muta, il baco si allenta pure dal prendere cibo e questa volta per cessare per sempre dopo circa un giorno; si vuota l'intestino, si fa chiaro, trasparente e si prepara a tessere il bozzolo.

L'organo della seta consiste in una glandola divisa in due tubi lunghi, circonvoluti che cominciano sottili, poi si allargano formando due specie di serbatoi, indi si assottigliano di nuovo e si fondono insieme poco prima di giungere alla filiera. Sicchè la seta risulta da due fili, i quali si saldano col mezzo di una specie di glutine da cui vengono spalmati poco prima di uscire. Non è dalla bocca che il baco emette la seta, ma da una specie di eminenzetta, quasi papilla conica, che ha sotto il labbro inferiore.

La prima uscita del filo è dovuta al turgore della glandola (seriterio) la quale non potendo più contenere la seta la obbliga ad uscire. Appena esposta all'aria acquista maggior consistenza ed aderisce ai corpi ove il baco intende iniziare il suo bozzolo. Una volta uscito il filo ed attaccatolo a qualche mezzo, il baco fa dei movimenti di retrocessione i quali obbligano il seriterio a vuotarsi.

Per tessere il bozzolo, quando la temperatura è conveniente, un baco ci impiega circa tre giorni, contando dal momento nel quale lo inizia. La tessitura del bozzolo non è continua, perchè il baco si prende di quando in quando dei piccoli riposi e da questi provengono quei vari strati che si notano sezionando un bozzolo. In alcune razze la distanza fra uno strato e l'altro è piuttosto sensibile, ed allora si hanno galette a tessuto floscio ed a grana molto grossolana. Pregevoli sono le razze che fan bozzoli a strati molto ravvicinati e consistenti.

Tessuto il bozzolo, il baco fa in esso una nuova muta e si cambia in crisalide, stato in cui sembra quasi un corpo inerte, quantunque nel suo interno succedano continue e grandi trasformazioni. Mentre nella larva avevano largo predominio gli organi digerenti, ed il seriterio quando era matura, nella crisalide comincia il suo maggiore sviluppo l'apparecchio riproduttore e si atrofizzano e non restano che tracce degli organi digerenti. Lo stesso sistema respiratorio si riduce a più piccole proporzioni. E mentre nella larva c'erano nove paia di stigmate, nella crisalide si inizia e si compie una riduzione a sette paia.

Dopo circa dieciotto giorni dall'incominciamento del bozzolo, la crisalide cambia ancora la pelle e si trasforma in farfalla. Nel bozzolo si trovano due spoglie secche, che rappresentano la muta da larva in crisalide e da crisalide in insetto perfetto. Quando la farfalla vuol uscire, emette dalla bocca un liquido caustico, che serve a disciogliere quella specie di gomma che tiene aderenti i fili. Essa poi colla testa spinge e sposta il tessuto e si apre un varco all'uscita.

Appena nata, una farfalla è debole, con ali floscie; ma all'aria in circa mezz'ora i suoi tessuti si consolidano e si cercano i sessi.

Una farfalla fecondata depone da 300 a 500 uova, facendole aderire agli oggetti sui quali si trova.

E quest'uova, se non sono di razza polivoltina, rimangono fino alla primavera seguente prima di schiudersi. Del resto non è solo il freddo che influisce a rendere schiudibile un seme, ma anche, come vi dissi, un prolungato sfregamento con spazzole o l'azione stessa della elettricità possono far nascere le uova di razze annuali prima che giunga l'epoca ordinaria. Ma queste sono nozioni a cui accenno solo come curiosità. Mi basta d'avervi sommariamente descritto come nasce, cresce, si trasforma il baco da seta, perchè dal suo modo di vivere si possono cavare le regole per ben coltivarlo.

E queste le vedremo nelle seguenti conferenze. (1) F. Viglietto

ELENCO DEI CAVALLI STALLONI

ERARIALI E PRIVATI RESIDENTI IN PROVINCIA DI UDINE NELL'ANNO 1883

	NOME del proprietario	NOME dello stallone	ALTEZZA in metri	ETÀ anni	MANTELLO	RAZZA	RESIDENZA
Governativi	Regio Governo	Confidence	1.53	6	Moro	Inglese Roadster	Udine
	idem	Managhi	1.51	—	Sauro	Orientale puro sangue	Pordenone
	idem	Zeffiro	1.58	7	Sauro pomellato	Italiano anglo arabo	idem
Approvati con premio	Milanese dott. cav. Andrea	Furlan	1.47	10	Storno scuro	Friulano	Latisana
	idem	Sultan	1.57	8	Bajo	Orientale friulano	idem
	Gasperi Egregis Rosa	Jarba	1.47	8	Morello	Friulano	idem
	idem	Adone	1.48	4	Moro	idem	idem
	Boschetti Lorenzo	Leon	1.46	15	Leardo	idem	Collalto della Soima
	Morpurgo di Nilma comm. Carlo Marco	Stambul	1.48	14	Bajo pomato	Orientale puro sangue	Varda di Sacile
	Saccomani Vincenzo	Api	1.46	13	Leardo	Orientale friulano	Azzanello di Pordenone
	Ferrari cav. Carlo	Spavento	1.42	18	Leardo	Friulano	Fraforeano di Latisana
	Cortello Luigi	Leon	1.46	7	Sauro	Orientale friulano	Gorgo di Latisana
Approvati	id.	Parigi	1.42	10	Moro Zaino	Friulano	idem
	Galasso Angelo	Prussian	1.41	16	Bianco	idem	idem
	idem	Spavento	1.46	7	Storno scuro	idem	idem
	Grotto dott. Luigi	Lido	1.44	10	Leardo	idem	Morsano al Tagliamento

UN NUOVO METODO DI DISTRUZIONE

DEGL'INSETTI NOCIVI ALL'AGRICOLTURA

Il fungo parassita che vegeta nell'addome della mosca ed è la causa della sua morte, venne studiato in confronto al lievito che serve alla panificazione e alla fabbricazione della birra. Da questi studi si trovò agire esso in modo identico e si ritenne non fosse altro che una forma del medesimo fermento, il quale a quanto pare sarebbe polimorfo.

Il dott. Hagen dietro questi studi e appoggiato a più recenti ricerche, che però furono alquanto incerte, propose un mezzo assai singolare di distruggere gli insetti nocivi all'agricoltura.

Bagnando, egli dice, il terreno o le piante infette dagli insetti nocivi con del lievito di birra diluito, gli elementi figurati si fisseranno sugli insetti e quivi trovando le condizioni favorevoli si svilupperanno cagionando così quella stessa malattia che uccide le mosche. Vi fu infatti il signor Burus che fece morire tutte le *doryphore* bagnate con la soluzione e il fungo fu trovato nei vasi alari.

Il dott. Recordi Giuseppe ne fece l'esperimento sopra cinque *grillo talpa vulgaris,* insetto nocevolissimo, che scava gallerie sotterranee orizzontali nei campi, nei prati e nei giardini, e rode tutte le fibre filamentose delle erbe.

Egli mise in un recipiente della terra, dei teneri gambi di frumento bagnati di un lievito diluito e i cinque *grillotalpa.* Dopo sei giorni osservò che uno di essi, il meno robusto, giaceva quasi morto, movendo di quando in quando or l'una or l'altra antenna; aveva l'addome pallido, alquanto disteso e gli anelli allontanati. Al microscopio riscontrò una quantità grandissima di vibrioni robustissimi e dei globuli conformati come quelli del lievito di birra. Gli altri quattro subirono essi pure una distensione dell'addome; ma poi, passata questa burrasca, continuarono a vivere.

Il dott. Recordi quindi fece un altro sperimento sopra un numero grandissimo di Afidi, insetti dannosi, perchè si nutrono del succo che estraggono dai vegetali col loro becco. Essi hanno sempre il becco ad-

(1) Siccome il Bullettino ha già riportate, quattro anni or sono, le principali conferenze di Bachicoltura del dott. Viglietto, le quali poi vennero stampate a parte, cesseremo dal riportare le conferenze di Fagagna finchè versano su questo argomento.

dentrato nel tessuto o delle foglie o delle radici o del tronco, e alcune specie vivono ancora nell'interno delle foglie, cagionando dei bitorzoli, delle vesciche o delle escrescenze. S' aggiunga poi che si moltiplicano prodigiosamente, secondo un calcolo di Réaumur cinque generazioni derivate da una sola femmina ne produssero 5,904,900,000.

Bagnò dunque con soluzione di lievito questi insetti e dopo otto giorni li trovò morti per la massima parte. Al microscopio trovò, come sul grillotalpa, vibrioni e globuli della stessa conformazione.

Queste esperienze, che sono poi alla portata di tutti, dovrebbero essere con pazienza ripetute su larga scala, perchè, confermate, potrebbero portare non lieve vantaggio all' agricoltura.

IPPICA

STALLONI E CAVALLE

Si sa che ad ogni primavera gli stalloni privati sono assoggettati all'esame di una Commissione governativa, la quale ha il cómpito di *approvarli* o semplicemente *autorizzarli* o infine di *dichiararli inetti* alla monta. In quest'ultimo caso dovrebbe esserne proibito ai rispettivi proprietari l'uso come riproduttori. I risultati pratici di tali disposizioni sono assai meschini: in primo luogo perchè spesso gli stallonieri stessi non sanno, a monta incominciata, quali dei loro animali sieno stati approvati e quali no, e poi perchè il pubblico non si preoccupa gran fatto del parere delle Commissioni e fa montare le cavalle dallo stallone che meglio garba a lui o costa meno o trova più pronto.

Ad ogni modo ci sembra utile che misure di questo genere sussistano: è sperabile che, col tempo, tanto gli stallonieri che i privati ne apprezzino meglio l'importanza e che, allora, esse possano essere in fatto quello che adesso non sono se non nella mente di chi le ha ordinate, cioè una garanzia è una guida per la procreazione di buoni cavalli.

Frattanto in Francia non si discute più soltanto sulla sorveglianza degli stalloni da parte dello Stato, ma si domanda che lo Stato stesso intervenga per impedire che sieno destinate alla riproduzione cavalle affette da qualche vizio ereditario e nocivo a un buon servizio, particolare dalla *bolsaggine* e dalla *luna*. A questo proposito scriveva il sig. Cassè in un pregevole articolo pubblicato nel giornale *L'Agricoltura*: La bolsaggine è prodotta da cause diverse, la prima fra le quali è la debolezza congenitale, imperciocchè, come la tisi nell'uomo, essa si trasmette per eredità. Qualche volta si è molto sorpresi che un cavallo acquistato puledro in una fiera e sempre mantenutosi nelle apparenze della miglior salute, divenga improvvisamente bolso all'età di quattro o cinque anni, senza che se ne possa sapere il perchè. Ebbene, è semplicemente perchè sua madre stessa era bolsa: perocchè egli è cosa cattiva e dannosissima alla produzione equina l'abitudine di far montare le cavalle bolse. Sarebbe tuttavia facile, con un po' di buona volontà, di sopprimere questa precipua causa della bolsaggine. Basterebbe solo esigere nei depositi stalloni dello Stato un certificato veterinario provante che le cavalle presentatevi sono state riconosciute sane. Si dirà senza dubbio che oltre allo Stato vi sono degli altri proprietari di stalloni. Verissimo, ma non si potrebbe imporre anche a questi, *sotto pena di multa*, lo stesso obbligo? Sul principio si farebbero dei malcontenti, ma il bene generale non deve passar sopra a meschini interessi particolari? E così, perchè limitarsi a sorvegliare lo stato di salute degli stalloni, dal momento che quello delle cavalle, *per ottenere un prodotto sano*, ha esattamente la stessa importanza?

Abbiamo creduto opportuno di far presenti le saggie osservazioni del signor Cassè ai proprietari di cavalle bolse o altrimenti malate, nella speranza di veder diminuito il numero di monte destinate a produr cavalli di scarsissimo valore e a imbrogliarne maledettamente gli acquirenti, anche dall'occhio il più esercitato.

SETE E BACHI

Il meglio che possiamo riferire sull'andamento delle sete si è che nella decorsa settimana i prezzi non ribassarono. Difatti, le fasi più fortunate di questa campagna furono le soste, perchè dal luglio ad oggi non avvenne mai che i prezzi riguadagnassero nemmeno momentaneamente una qualche parte del terreno che andarono perdendo; — in dieci mesi il ribasso raggiunse il dieci per cento, in media

l'uno per cento al mese. Eppure non ebbero luogo avvenimenti atti a turbare gli affari, non crisi, non diminuzione di lavoro nelle fabbriche. Una delle cause che contribuirono a danno dell'articolo è la scarsa domanda di sete europee per l'America, che preferì in questa campagna le sete giapponesi; ma in buona parte sono causa del ribasso li stessi detentori, ossia la cattiva organizzazione di questo commercio.

Le vendite in questi giorni sulla nostra piazza furono pressochè nulle. V'ebbero bensì alcune offerte ai prezzi più bassi praticatisi, ma nella massima parte dei casi non trovarono accoglimento. Qualche domanda di titoli speciali non potè venire accolta essendo esaurite, in Provincia almeno, le galette, nè li prezzi pretesi permettendo al filandiere di ritirarne da fuori. Le poche filande ancora attive, lavorano quasi tutte per esaurire contratti a consegna e quindi arriveranno al nuovo raccolto con pochissime rimanenze, dovendosi percorrere ancora quasi due mesi prima della comparsa delle nuove sete.

La temperatura si mantiene sempre fredda ed umida. La foglia dei gelsi è appena sbocciata, ma la vegetazione è promettente, se il caldo, che si fa sospirare, non tarderà a confortare la campagna. I cartoni giapponesi cominciano appena a schiudersi, ma non ancora le sementi gialle, che quest'anno formano la grande maggioranza nella nostra Provincia e generalmente in Italia. Abbondano i cartoni originari giapponesi che trovano pochi amatori, quantunque in una stagione ritardata come quest'anno, quella razza, meno sensibile ai grandi calori, offra maggiore probabilità di buon esito. Pare che in generale la semente coltivata sia all'incirca lo stesso quantitativo dell'anno precedente, e, non essendosi sciupata foglia con allevamenti antecipati, ned essendovi più pericolo di brine, in Friuli non si difetterà certamente di foglia.

A riparare in parte almeno alla stagione ritardata, occorrerà usare molta cura nel fornire ai bacolini pasti frequenti, riscaldando convenientemente i locali fino a che venga il caldo naturale ad intiepidirli. Perchè i vermi procedano rapidamente occorre mantenere i locali alla temperatura di circa 16° R., fornire frequentemente la foglia minutamente tagliata, badando alla nettezza dei locali e ricordando, che per avere bachi vigorosi non si devono caricare soverchiamente i graticci. Con gli attuali bassi prezzi delle sete non è sperabile di ricavare dalle galette nemmeno i prezzi dell'anno scorso. Occorre quindi rimediare, procurando di produrne in maggior quantità, e di qualità perfetta.

Udine, 7 maggio 1883. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

La bella e calda giornata di jeri ci avea lusingati di potere lunedì procedere alle arature, che sono ancora in gran parte da farsi; si sperava che, continuando a splendere il sole per alcuni giorni, come avea incominciato anche questa mattina, si sarebbe potuto metter mano alla falce o alla sesuola per raccogliere i trifogli incarnati, le misture di veccia-cicerchia-segale, che si semina a quest'uso, se fa di bisogno, come lo fa molto bene in quest'anno, o per raccoglierla in grano, essendo, anche in questo secondo caso, eccellente per l'ingrasso di ogni specie di animali domestici.

Tutte le accennate cose però soffrono un ulteriore ritardo perchè il sereno di questa mattina ha durato poco, avendo un nuvolio grigio e disteso coperto per brev'ora tutto il cielo, ed essendosi quindi sciolto in una pioviggina leggiera ma continua che va crescendo coll'avanzar della notte.

È una vera noja e punto propizia alla nascita dei filugelli che sono in covatura da qualche giorno, i quali si possono, è vero, tenere a riparo in sul loro primo stadio di vita, ma che prospererebbero meglio respirando l'aria pura esterna.

Vedremo domani se l'amico Mathieu, che indovina tante volte il mal tempo, manterrà la promessa del buono. Contentiamoci intanto che i prati stabili più tenaci ne hanno abbastanza, e che sventino col loro prodotto il pronostico di chi suppone scarsi e cari i foraggi anche nell'anno venturo.

Io ho detto in una precedente rivista, che l'unica esportazione dannosa più che utile è quella del fieno. Lo dice anche il nostro amico cav. Pacifico Valussi, amico e propugnatore di ogni industriale ed agricolo progresso del nostro paese, in un articolo del Giornale di Udine di jeri. Difatti quanto più utile non sarebbe alla patria agricoltura se i possessori di estese praterie, che in Friuli sono molti, si dedicassero all'industria dell'allevamento del bestiame bovino, anzichè vendere il fieno?

Non si può certamente pretendere che essi si sobbarchino alle cure che richiede un allevamento alquanto esteso, se le loro abitudini o il loro interesse vi si oppongono. Ma è certo altresì che un incremento di quest'industria, più indispensabile che necessario alla prosperità agricola del nostro paese, non può sperarsi dai contadini affittuali o proprietari, che scarseggiano di animali e di foraggi per mantenerli.

Un buon avviamento a migliorare l'industria del bestiame, intanto, e per non trovarsi nelle rovinose strette in cui si sono trovati quest'anno, sarebbe quello che tutti i contadini seminassero una congrua quantità di trifoglio incarnato e di veccia da sfalciarsi in verde, che non domandano che la semente, e non impedi-

scono di coltivarvi dietro e abbastanza a tempo il granoturco. Oltre a ciò vi hanno in ogni paese dei campi magri che ci si ostina a coltivare a cereali, poco o punto concimandoli, i quali col meschino prodotto non pagano le spese. Ora, tutti questi campi dovrebbero essere ridotti a prato temporario o continuo, secondo che tornerà il conto, colla varietà di sementi che ho detto altra volta, e che molti accorti agricoltori hanno messo in commercio con lucroso loro profitto.

Ecco, dunque, il mezzo di essere provveduti di foraggi per mantenere gli animali che si hanno e di poterne allevare qualcheduno di più, ed almeno di non essere costretti a venderne se anche necessari per mancanza di foraggi, essendo già troppi gli altri bisogni che obbligano ad impoverire la stalla ed avere l'attiraglio dell'aratro quale ho portato ad esempio nell'altra rassegna.

Nella seduta odierna del Consiglio della nostra Associazione, qualche consigliere ha espresso il dubbio che si trovino argomenti per tenere una seduta ogni mese, come prescrive lo Statuto, ed argomenti tali da interessare i soci ad intervenirvi.

Eccone uno assai importante:

« Studiare i mezzi di provvedere, in un dato paese, di animali sufficienti alla lavorazione e concimazione dei terreni, gli agricoltori poveri, siano essi affittuali, proprietari o misti ».

S'incoraggiano e si sussidiano adesso dal Governo e dalla Provincia le latterie sociali nelle valli montane; e questa è un'ottima cosa.

Ma perchè non si pensa a qualche provvedimento per sollevare dalla miseria gli abitanti della magra pianura?

Bertiolo, 5 maggio 1883 A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** In questa ottava s'accrebbe la concorrenza del granoturco, ed anche in affari notossi un aumento producendo qualche piccolo rialzo sui prezzi.

Martedì lo si pagò dalle lire 12 alle 13.30 ed i maggiori contratti si fecero dalle lire 12.70 alle 13.20.

Giovedì nulla perchè festa riconosciuta.

Sabbato i prezzi andarono dalle lire 12 alle 13.70, ed il rialzo venne prodotto dalle accresciute ricerche.

E così nella settimana verificossi una ascesa media di cent. 22 per ettolitro.

Foraggi e **combustibili.** La pioggia ha decisamente arrestato l'aumento piuttosto forte nei prezzi dei foraggi. L'erbe foraggiere han ripreso una rigogliosa vegetazione e promettono un raccolto abbastanza buono e copioso.

Il mercato di sabbato perciò segnò un ribasso sensibilissimo nei *fieni* con correntezza d'affari.

Anche negli altri articoli s'ebbe un discreto mercato.

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 17.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La coltivazione delle barbabietole e del sorgo. — Il comm. avv. P. Billia ha fatto dono all'Associazione agraria Friulana di una importante pubblicazione dovuta all'Associazione agricola Lombarda per la coltivazione delle barbabietole e del sorgo.

È la relazione del Comitato di detta Associazione sugli studi e sulle esperienze eseguite nel 1882.

Il vasto lavoro, ricco di tabelle, nelle quali figurano le analisi e i prodotti delle barbabietole per ognuna delle cinque zone di coltivazione scelte, nonchè di documenti che illustrano l'esposizione che li precede, sarà consultato con interesse da quanti riconoscono l'importanza di tali studi e di tali esperienze in ordine al progresso agrario industriale del nostro paese.

Noi ci limiteremo a notare come da questo volume risulti la prova che le indicate coltivazioni accennano a riuscire sempre più completamente anche nei nostri paesi.

Ci congratuliamo coll'Associazione lombarda che tende così ad aumentare le fonti della ricchezza e della prosperità nazionale e le auguriamo di poter presto raggiungere la meta che si è prefissa e che il Comitato nella sua relazione compendia in queste parole: « Provare col fatto che una sucreria può prosperare nel nostro paese. »

∞

Per la perequazione. — Ecco il testo della deliberazione votata dall'adunanza tenutasi in Vicenza per la perequazione fondiaria:

« L'Assemblea di cittadini adunata in Vicenza il 1 aprile 1883, plaudendo al Governo del Re e specialmente al ministro proponente, *afferma* la necessità di un catasto *unico geometrico*, secondo i portati ultimi della scienza e del diritto, che serva di base ad una più equa ripartizione dell'imposta fondiaria.

« Considerando che l'invocato provvedimento esigerà molti anni di lavoro per tradursi in atto;

« Considerando che è passato quasi un ventennio dal conguaglio provvisorio del 1864;

« Considerando che urge togliere rovinose sperequazioni ora esistenti specialmente per le Provincie Venete, *delibera* di sollecitare il Governo e il Parlamento affinchè come base del proposto riordinamento dell'imposta fondiaria si proceda al catasto *unico geometrico* e si provegga intanto all'immediato disgravio delle regioni più caricate.

« E interessa i Comizi agrari della Provincia

di presentare questi voti al Governo e al Parlamento e di dar loro la massima pubblicità ».

∞

I vini del 1882. — Secondo notizie raccolte dal Ministero di agricoltura, la produzione del vino nell'anno scorso fu di circa 32 milioni di ettolitri, cifra consolante se si riflette che la produzione ordinaria è calcolata a poco più di 27 milioni e mezzo di ettolitri e che nel 1879 il prodotto fu al di sotto della media ordinaria di circa 5 milioni e mezzo di ettolitri, di circa 7 nel 1880, di più che 9 e mezzo nel 1881.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 30 aprile al 5 maggio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	13.70	12.—	—.—
Segala	»	13.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	20 25	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	23.—	20.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.04	37.84	2.16
» 2ª »	»	31.84	27.84	2.16
Vino di Provincia	»	50.—	32.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	18.—	7.50
Acquavite	»	75.—	70.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	92.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	9.50	7.80	—.70
» » 2ª »	»	8.30	6.20	—.70
» della Bassa 1ª »	»	8.10	7.25	—.70
» » 2ª »	»	5.75	5.—	—.70
Paglia da lettiera	»	5.—	4.50	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.04	1.84	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	1.99	1 64	—.26
Carbone forte	»	6.75	6.10	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	74.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	62.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consum
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	—.88	—.12
» di vacca	»	1.30	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	—.97	—.03
» di porco fresca	»	1.45	1.20	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.80	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.60	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.60	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.66	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.46	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 151)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 30 aprile al 5 maggio 1883: Greggie, colli n. 6. chilogr. 440; Trame, colli n. 2, chilogr. 140.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Aprile	30	91.50	91.65	—.—	—.—	210.25	210.50
Maggio	1	91 40	91.50	—.—	—.—	210.10	210.50
»	2	91.70	91.80	—.—	—.—	210.10	210.50
»	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	4	91.75	91.85	—.—	—.—	210.15	210.50
»	5	91.85	92.—	—.—	—.—	210.15	210.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Aprile	30	90.10	—.—	9.52	—.—	119.75	—.—
Maggio	1	90.25	—.—	9.52	—.—	119.80	—.—
»	2	90.50	—.—	9.52	—.—	119.80	—.—
»	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	4	90 50	—.—	9.51 1/2	—.—	119.75	—.—
»	5	90.35	—.—	9.51	—.—	119.80	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile	29	23	736.6	12.7	16.5	13.5	18.8	14.00	11.0	8.6	8 70	10.55	10.53	79	75	92	S 40 E	47	1.2	3	C	C	C
»	30	U Q	741.4	16.1	14.6	11.9	21.1	15.18	11.6	8.5	10.15	9.59	9.06	75	79	88	S 51 E	49	35	7	C	C	P
Maggio	1	25	742.1	14.5	15 9	11.9	18.7	13.70	9.7	6.7	7.80	10.61	8.81	64	79	85	S 70 E	74	12	5	M	C	P
»	2	26	743.0	11.1	12.2	10.8	14.0	11.37	9.6	6.8	7.91	8.63	8.68	81	83	90	S 77 E	43	12	9	C	P	C
»	3	27	746.9	10.9	14.5	11.6	16.7	12.10	9.2	7.4	8.50	8 07	7.25	87	64	71	N 69 E	90	9.9	6	P	M	C
»	4	28	743.7	14.5	18.3	14.2	20.1	14.25	8.2	5.5	6.09	6.20	6.39	48	39	53	N 16 E	48	—	—	S	M	M
»	5	29	739.1	17.7	14.2	12.2	18.5	14.68	10.3	8.4	5.37	8.11	9.07	35	67	86	N 58 E	86	9.7	6	C	P	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.